CARISMA DELLA SERVA DI DIO, MADRE MARIA FRANCESCA FORESTI, FONDATRICE DELLA CONGREGAZIONE SUORE FRANCESCANE ADORATRICI

Il carisma concesso da Dio alla Venerata Madre Maria Francesca Foresti, è un profondo e ardente spirito contemplativo ed apostolico.

L'Adorazione e la Riparazione a Gesù Sacramentato, è sempre stata l'aspirazione dominante del suo cuore. Infatti fin da giovane e in famiglia trascorreva quasi ogni pomeriggio dalle ore 14 alle ore 18, ora in una Chiesa ora in un'altra, in profonda adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento esposto, per riparare i sacrilegi e le profanazioni arrecati a Gesù.

Per le sue lunghe ore di adorazione era conosciuta a Bologna come la "Statua dell'Adorazione". Anche durante la notte spesso si alzava per andare alla finestra a salutare Gesù nelle Chiese e incaricava la luna e le stelle a tenerGli compagnia nella notte, là dove era meno amato e più offeso. Per questa intenzione teneva sempre sulla finestra della sua stanza un vasetto di fiori.

Gesù Eucaristia era tutta la sua vita e la sua insaziabile brama, tanto da non potere stare neanche un giorno senza ricevere la Santa Comunione. Vi andava a costo di qualunque sacrificio, a volte anche febbricitante.

Un giorno, informata di sacrilega profanazione delle Sacre Specie Eucaristiche avvenute in una chiesa, il suo dolore fu tanto grande che protestò a Gesù che se avesse potuto ritrovare quelle Sacre Specie Profanate, avrebbe fatto la Santa Comunione e poi si sarebbe anche lasciata uccidere per riparare quell'oltraggio e dargli testimonianza di tutto il suo amore.

Un'altra volta, mentre si trovava in una chiesa, sentì una donna bestemmiare, allora fece promessa a Gesù con giuramento che, morendo, avrebbe rinunciato al Paradiso per soffrire, fino a che ci fosse stato sulla terra una Santa Ostia oltraggiata da riparare.

Questi fatti maturavano nel suo spirito l'interiore ispirazione che da tempo avvertiva, di dare inizio ad un'Opera con fine specifico di riparazione verso Gesù Sacramentato, e questo è stato da lei attuato con la Fondazione dell'Istituto delle Suore Francescane Adoratrici.

Oltre alla riparazione eucaristica la Venerata madre Fondatrice ha voluto che le religiose dell'istituto da lei fondato, continuassero nella chiesa il culto di Gesù al Padre, unendosi a Lui come *vittime in offerta per la redenzione dei fratelli*.

Questa offerta di riparazione e questo stile di vita vissuto al modo di Cristo Gesù, Adoratore del Padre e Salvatore degli uomini, ha la sua verità e conferma nell'Enciclica "*Miserantissimus Redemptor*" di Sua Santità Papa Pio XI, alla

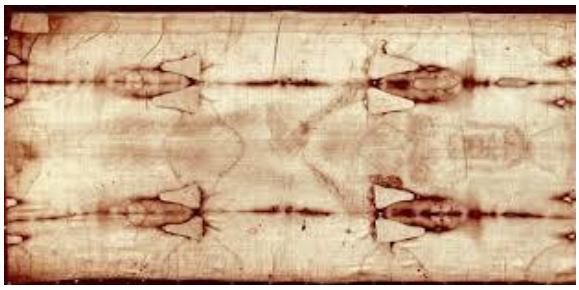
quale la Madre si ispirava e che le suore adoratrici cercano di approfondire, per apprendere e vivere sempre più autenticamente questo particolare spirito che le caratterizza.

Dopo l'Enciclica di Pio XI la Teologia ha fatto passi in avanti su questa dottrina, di cui ancora una volta le Anime Mistiche come Madre Foresti si direbbe che abbiano anticipato i tempi.

Si veda ad esempio sulla *Rivista di Ascetica e Mistica* (anno 1967) la stupenda meditazione di Don Divo Barsotti, dove egli dimostra che Gesù Risorto è al di fuori del tempo e dello spazio e non è quindi più condizionato da questi, ma è Lui che condiziona ogni cosa. È così che Gesù Cristo si è fatto nostro *contemporaneo*, soprattutto se consideriamo la sua Vita Sacramentale Eucaristica, come è stata luminosamente illustrata dal Concilio Vaticano II.

(Suor Marta Brandi)

LA SACRA SINDONE di Mons. Amedeo Polverelli



"l'immagine più bella, espressiva, eloquente che vi sia sulla terra"
(Madre Foresti)

Chi visita la stanza a Maggio di Ozzano, dove Madre Francesca Maria Foresti il mattino del 12 novembre 1953 ha terminato il corso della sua vita terrena, stanza che le sue Figlie Spirituali hanno voluto lasciare intatta, come quando era viva la Madre Fondatrice, rimane colpito dall'immagine a grandezza naturale, della Santa Sindone, che la Madre aveva fatto collocare nelle pareti laterali, in modo da poterla contemplare dal letto dove ha vissuto diversi anni della sua vita. A leggere, a distanza di anni, i mirabili pensieri che ella dettava da quel letto, che era diventato la sua cattedra, oltre che il suo altare, dove ella si immolava "*vittima innocente per i fratelli erranti*" viene spontaneo chiederci dove attingesse tanta ricchezza di dottrina, lei che ormai non poteva più attendere allo studio, e tanta serenità, in mezzo a tutte le prove fisiche e morali, a cui il Signore l'aveva sottoposta.

Il libro da cui attingeva tanta sapienza e serenità era uno solo: quello che le stava sempre davanti, la Sacra Sindone, che ella stessa aveva definito "l'immagine più bella, espressiva ed eloquente che vi sia sulla terra, dipinta dall'Autore Massimo con colori preziosissimi". Anima di altissima contemplazione ella sapeva leggere in quell'Immagine tutti i patimenti del Redentore Divino; sapeva anzi penetrare nei suoi sentimenti più intimi e indovinare tutta la storia di amore scritta a caratteri di sangue in quel Sacro Lenzuolo. Ed è davvero sorprendente vedere come ella sapesse scorgere in quell'immagine gli attributi divini più antitetici: per esempio ella sapeva leggere in quel volto sfigurato "la sua maestà divina e la sua bellezza ineffabile"; e in più vedeva come riassunti in essa tutti gli altri misteri.

Non so se fra chi ha scritto sulla S. Sindone (prescindiamo evidentenente qui da ogni questione di carattere scientifico) vi sia chi ha raggiunto tale profondità di considerazioni ascetiche, di paragonarla addirittura al sole e al serprente di bronzo degli Ebrei: "il sole coi suoi raggi fa germogliare la terra e rivestirla di fiori e di frutti. La S. Sindone è il sole spiituale che fa germogliare frutti e fiori spirituali nell'anima che l'ammira con devozione".

"Mirando il serpente di bronzo gli Ebrei rimanevano guariti dalle loro infermità. La S.Sindone è il ritratto della realtà significata dal serpente di bronzo stampato col di Lui Sangue preziosissimo.

Miriamo con devozione quegli occhi chiusi Invocazioni alle Mani SS.me di Gesù per ottenere soccorso dal Cielo dalla perversità umana, che guardarono con misericordia l'umanità sofferente, comunicando la salute, al vita e la pace. Offriamoli all'Eterno Divin Padre, perché ci conceda di vivere alla Luce Divina.

Ma c'è un particolare nella S. Sindone sul quale Madre Foresti si soffermava più diffusamente , perché l'ha particolarmente colpita; tanto da comporre perfino una preghiera, una specie di litania:

"*O Mani SS.me tremanti un giorno sulla paglia… incallite nella fatica del lavoro… che guariste gli ammalati… che salvaste S. Pietro dalle onde… che vi alzaste a calmare la tempesta… che accarezzaste e benediceste i fanciulli… che benediceste il pane e lo moltiplicaste… che lavaste e asciugaste i piedi agli Apostoli… che alzando il pane e il calice lo tramutaste nel vostro Corpo e nel vostro Sangue… che portaste la croce e foste inchiodate in essa… O Mani SS.me stampate nella S. Sindone Noi Vi adoriamo e v'innalziamo al Cielo per ottenere misericordia e soccorso".*

Non vi sembra questa una lezione sublime che dà a tutti noi questa grande anima contemplativa, innamorata di Gesù Crocifisso, per insegnarci come dovrebbe essere anche in pratica la nostra preghiera? Non è del resto con questa invocazione, mutuata da Gesù in croce, che la Santa Chiesa ci fa chiudere la giornata nell'ora di Compieta e ci farà chiudere anche la nostra giornata terrena nella raccomandazione dell'anima: "*Nelle tue Mani, o Signore, raccomando il mio spirito?"*

LE RAGIONI DELLE SUE GIORNATE di Padre Paolo Maria Totaro

"Madre Foresti percorse un cammino su vie più ampie della storia e oltre…il tempo. La Fede e la Grazia operavano in lei senza ostacoli, e fattasi fusione con il Divino, nella realtà del Corpo Mistico di Cristo, il non senso del tempo e della vita era come una impossibilità al suo essere di battezzata e voleva quindi tenacemente sentirsi vera, audace, autentica solo nella Trinità Santissima e al modo di Cristo Gesù, per essere così con Lui, il Salvatore, apostola e mediatrice di salvezza per l'Umanità. Ecco con le sue parole, le linee e lo stile della sua giornata:

PREPARARE IL TEMPIO ALLA SANTISSIMA TRINITA' (Dal Libro delle Consuetudini delle Suore Francescane Adoratrici)

- ✓ Disporre l'anima nostra ad essere Tempio (cosciente) della Santissima Trinità
- ✓ Preparare l'Altare per il Sacrificio purificando il nostro cuore per renderlo meno indegno possibile
- ✓ Preparare il Santo Tabernacolo delle Sante Ostie Oltraggiate nel centro del nostro cuore, proprio nella parte più intima e sacra.
- ✓ Preparare la lampada che deve ardere dinanzi alla Santissima Trinità e alle Sante Ostie Oltraggiate.
- ✓ Preparare l'anima al sacrificio, promettendo di seguire Gesù al Calvario e al Santo Sacrificio della Santa Messa.
- ✓ Ogni altare deve avere il Sacerdote per offrire il Sacrificio al Signore; noi dobbiamo disporre la nostra volontà quale (Sacerdote per offrire) ed essere attente perché non ci sfuggano occasioni di presentare sacrifici….

- ✓ Offrire spesso il profumo dell'incenso, formato dall'ardente preghiera che ad ogni ora deve elevarsi ai piedi del Santo Tabernacolo delle Sante Ostie Oltraggiate.
- ✓ Preparare i fiori per l'Altare mediante l'esercizio di ogni virtù.
- ✓ Preparare l'anima nostra ad essere come un quadro eleoquente della Passione di Gesù, pregando la Santissima Vergine di stamparla veramente come essa ne fu testimone.
- ✓ L'anima Riparatrice se vuole che Gesù formi con il Padre la dimora nel suo cuore mediti seriamente e faccia proposito a quanto asserisce San Paolo: chi si unisce al Signore forma con Lui un solo spirito (I Cor. 6, 17).

  Nel Libro delle Consuetudini, la Madre Foresti per ogni giorno dell'anno ha il suo pensiero che indica ascesi sempre nuove e rinnovanti: è come un vivere, a modo di tralcio unito alla vite, nell'inesauribile mistero e gaudio di Cristo Gesù, Verbo del Padre e Fratello di ogni uomo.

  Nella sua fede e nel Carisma ricevuto, Madre Foresti ebbe l'intuizione del pieno senso della sua esistenza cristiana "come risposta alla PAROLA infinita che è un appello personale e un imperativo che illumina il nostro presente" (Von Speyr).

  Per questo ella volle esprimere nella sua vita personale e nella sua opera apostolica di fondatrice di un Istituto Religioso, la perfezione della Grazia con la quale il Padre costruisce ogni singola personalità umana in Cristo: ma volle anche, con la sua opera, prolungandosi con Cristo, quasi incarnarsi nella Storia, nel fluire del tempo, per rimanere mediante le sue figlie spirituali, forza di mediazione e aiuto di salvezza per ogni uomo che scorre nell'esistenza terrena e necessariamente cammina alla ricerca del Vero del Bene umano, ma anche verso il Fine Eterno.

  Incisivo esempio, Madre Foresti è nella chiesa e nella società civile: disporre liberamente della propria vita perché il meglio dell'umano e del cristiano si realizzi in se stessi e farsi poi, sull'esempio di lei, dono e aiuto al travaglio peregrinante dell'uomo.

di Padre Paolo Maria Totaro (Passionista)
Direttore spirituale della Serva di Dio madre Francesca Foresti dal 1946 al 1953

Ogni Istituto ha una particolare fisionomia perché si è posto la domanda: in che modo seguire Gesù Cristo?

La nostra Venerabile Madre Fondatrice diceva che le Religiose del nostro Istituto devono essere "vittime" e spiegava che tale offerta non consiste nel chiedere a Dio sofferenze straordinarie, ma nell'accettare e nell'offrire a Dio con spirito di Vittima, quello che capita normalmente nella vita, sia le gioie che le pene.

Tale spirito è compreso nello spirito di Adorazione: perciò basta parlare dello spirito di Adorazione che si parla nel tempo stesso dello spirto di Vittima.

Gesù era un Adoratore segreto del Padre: la sua natura umana si muoveva in comunione di volontà a livello col Padre: "Il mio Cibo è fare la Volontà di Colui che mi ha mandato e compiere l'Opera Sua" (Gv 4,34).

"Le opere che il Signore mi ha dato da compiere, proprio queste Io faccio" (Gv 5,34)

Gesù accettava la volontà del Padre come norma di vita: ogni cristiano deve adorare il Padre in "spirito e verità" (Gv 4,23).

Convenire con la volontà del Padre è l'esigenza naturale che gli viene dal Battesimo, è un'azione interiore che si deve riflettere al di fuori, adorazione del Padre per il bene dei fratelli. E' il sacerdozio regale che si riceve col Battesimo; per mezzo di esso la Chiesa è consacrazione del mondo in quanto è adorazione del Padre.

Oltre a questa esigenza naturale le Adoratrici hanno ricevuto un carisma particolare con la vocazione, l'esigenza naturale del Battesimo è diventata vocazionale.

È una dilatazione del battesimo: il Signore ha dato una maggiore energia per poter vivere nello spirito di Adorazione. I Sacerdoti sono Adoratori del Padre per Ministero: le Adoratrici per vocazione, esse vivono il Sacerdozio regale con l'adorazione e la riparazione: prima vi deve essere l'Adorazione e poi la Riparazione.

In pratica si deve coltivare questo spirito che si esplica accettando la volontà del Padre e concretizzarlo nelle proprie azioni ad imitazione di Gesù. Lui infatti, qualunque cosa accadesse, non si scomponeva nel suo senso interno. Ciò è impossibile alla natura umana, ma è possibile nel cristiano che ne ha ricevuto la disposizione naturale con il Battesimo.

Si deve rivelare all'esterno lo spirito interno con lo stesso equilibrio che è nell'interno, il che consiste nel non distrarre lo spirito dall'atteggiamento di Adoratore del Padre.

In tuttele azioni deve esservi corrispondenza con la volontà di Dio. Questo principio cristiano di vita deve diventare spirito in funzione, gli deve dare la ragione di essere. Ad esempio: interiormente vorrei andare nel deserto, ma la carità ordinata dice di no, non sarei andato in quel posto ma la Carità mi spinge ad andarvi.

Le azioni devono essere un riflesso, una incarnazione, una storicizzazione dello spirito di Adorazione, perciò non debbono essere in contraddizione con lo spirito interiore.

La maggior parte dei cristiani, pur avendo la disposizione naturale col Battesimo, non comprende queste cose perché manca di mezzi dispositivi, mezzi che noi abbiamo ricevuto con la vocazione.

La nostra vocazione è metastorica: supera la storia perché Cristo è Eterno e anche la nostra vocazione è eterna ed è sempre attuale; infatti non si riferisce ad una testimonianza esteriore, come sarebbe la redenzione degli schiavi, ma ad una testimonianza interiore.

Le opere esterne per noi non hanno l'importanza che hanno per un istituto attivo: la nostra vita di Adoratrici non deve essere immessa completamente nell'attività, ma vi devono essere elementi protettivi della spiritualità. La testimonianza di Cristo non ha paura della storia, ma vuol rivivere la storia; non sono le tenebre che vincono la luce, ma la luce vince le tenebre e Gesù ha detto: "Io sono la Luce del mondo". (Gv 8,12)

Il Carisma dell'Adorazione se è efficiente è consacrazione della storia: le Adoratrici sono come lampade accese nel mondo.

Lo spirito di Adorazione e lo spirito di Vittima sono compendiati nella preghiera di Gesù (Gv 17, 1-26), perciò dobbiamo incentrare il nostro spirito con la recita di questa preghiera: le Religiose recitano ogni giorno, dopo la Santa Comunione la preghiera sacerdotale di Gesù. La Venerabile Madre Fondatrice, nello stabilirne la recita quotidiana dopo la Santa Comunione, ha avuto un Carisma teologico altissimo. Cristo che si deve incarnare in noi ripete la preghiera con la nostra voce. Con questa preghiera Cristo Adoratore del Padre effettua la Consacrazione del mondo. Ripetendo questa preghiera continuiamo la consacrazione fatta da Gesù: noi tocchiamo il mondo e il mondo torna a Dio consacrato.

SPIRITUALITA' E CARISMA DELLA MADRE FORESTI NELLA PREGHIERA SACERDOTALE DI GESU'

di P. Paolo Maria Totaro

"Siccome l'anima riparatrice deve essere Ombra viva di Gesù sulla terra e quindi rapprasentarlo al suo Divin Padre, è desiderio del Cuore di Gesù che la preghiera dell'Ultima Cena (Gv. 17) sia ripetuta ogni giorno e offerta secondo le sue intenzioni". (Madre Foresti)

Parte I

Madre Francesca Foresti nel suo itinerario spirituale di ascesi cristiana e di unione con Dio, Uno e Trino, cresceva nel modo di intendere e vivere, infusa di unità di grazia e di adozione, con Gesù, il Maestro e il Salvatore. La dispersione dell'uomo e il senso inverso della vita, anche oggi, nonostante i doni di fede e di grazia, attanagliano l'umanità in tenebra di angosciante insicurezza e di moto in tormento, perché nel rifiuto di se stesso, come verità e realtà creata, spirituale, immortale, l'uomo vuole illudersi, in prepotente soggettivismo, in un persuasivo destino che sfocia nel nulla. Ma Dio, creatore e padre, in essenziale amore, è necessariamente presente in ogni persona umana come causa operante e donante di ogni bene, e con l'incarnazione, passione, risurrezione del Figlio, ha raddoppiato i vincoli di unione tra la fragilità dell'uomo e la paternità divina, affinchè ogni persona vinca con facilità la lotta inevitabile della intelligenza e le sollecitazioni della materia, sottraendosi alla servitù della corruzione e della vanità (Rom. 8,17-21): è questo il senso antidispersivo della preghiera sacerdotale di Gesù. L'uomo che fa comunione con Dio Padre, in Gesù Cristo e per mezzo dello Spirito Santo, si costituisce, nella indistruttibile unità con Dio, vita e amore eterno: "Come tu Padre, sei in me e io in te, sianonanch'essi in noi una cosa sola" (Gv. 17,21).

La Madre Foresti ebbe a senso unico con Gesù Cristo questo sentire. L'autodannazione dell'uomo, come scissione dall'unità di amore dell'uomo stesso con Dio, era lancia permeanente al suo cuore e agonia al suo spirito: e perché la non-salvezza fosse lontana da ogni persona creata e redenta, oltra a dare tutta se stessa, fusa vittima con Gesù Redentore, ha voluto con intuitivo genio di fede, che l'invocante preghiera dell'UNITA', pronunciata da Gesù stesso nell'Ultima Cena, fosse voce permanente delle sue Figlie spirituali, a nome e in rappresentanza di ogni uomo, e più che voce del labbro, fosse gemito del cuore e voce della vita.

Infatti tutta la Preghiera Sacerdotale di Gesù, contenuta nel capitolo XVII di S. Giovanni, deve essere recitata dalle singole comunità delle Suore Adoratrici ogni giorno poco dopo la comunione Eucaristica, perché sia Gesù stesso a pregare il Padre con la sua stessa voce, espressa dalle sue membra vive. Questo obbligo è comunitario e personale (Cost. cap. II,6).

Le intenzioni di Madre Foresti nel prescrivere questo preciso dovere, e in determinata circostanza, hanno voluto porre nella storia del mondo, l'Istituto delle Suore Adoratrici, come espressione vertice del proprio carisma. Ogni religiosa infatti, per la Madre Foresti, deve essere ADORATRICE CON IL PROPRIO ESSERE, come Gesù Cristo, che nel mistero dell'incarnazione è l'adoratore del Padre: immedesimate e quindi fuse con Cristo, adoratore e vittima, adoratrici e vittime anche loro con Lui, vivificando nella memoria, nello spirito, e per quanto possibile anche nell'azione, i momenti storici della vita di Gesù, queste anime, personificandosi ora nel tempo in Gesù Cristo in tutta la realtà del suo Corpo Mistico, devono farsi anche continuatrici dell'azione redimente e della voce orante di Gesù stesso, nella medesima posizione oblativa: "*Sono stato crocifisso con Cristo e … Cristo vive in me*"(Gal. 2,20), e con le sue medesime parole: perciò la preghiera sacerdotale viene riofferta quando il cuore, lo spirito, il corpo vivono ancora nella presente realtà delle Specie Eucaristiche.

PARTE II

La Preghiera Sacerdotale di Gesù rappresenta uno dei momenti più decisivi della vita di Gesùstesso nell'opera permanente della redenzione e uno dei brani delle verità più alte che offre agli uomini il senso pieno della vita, realtà scaturita da Dio e in assoluta esigenza di ritorno a Dio.

Madre Foresti nel dono dello Spirito Santo, conosce fin da giovane la teoria divina della sua vita e il progetto di Dio su di sé: scavalca quindi ogni logica di raziocinio e nella intuizione del mistero universale della salvezza, affianca e fonde se stessa e la sua opera nello stile orante e operante della Preghiera Sacerdotale di Gesù, ove l'ineffabile illumina, provoca e feconda l'oblativa sicurezza dell'azione nell'unico Olocausto del Capo che redime, e che in Se stesso fonde l'umile e generosa offerta delle Membra, in prolungata presenza di vittime per ogni fratello bisognoso e peregrinante nel tempo verso l'amore del Padre.

Madre Foresti, univoca con Cristo nel battesimo cristiano, "Io sono la Vite, voi i tralci" (Gv.15.5), esortava ogni sua Figlia spirituale perché "consacrasse a se stessa in questa medesima veirtà" e ne indicava la via nella perfezione del carisma specifico dlel'Istituto: "La parte principale della nostra vocazione è la promessa di vittima" Consuet. Pag. 14: e le iniziava all'offerta totale con la esortazione dell'Apostolo Paolo: "Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso Lui, che è il Capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità (Ef. 4,15-16). Per Madre Foresti, nel senso di Cristo, è questa l'unica via "perché tutti siamo una sola cosa. Come tu Padre sei in me e io in te (Gv. 17,21). Tanta umanità chiusa nello spessore della tenebra del peccato originale e nella libera malizia del peccato attuale, vuole essere illuminata ed elevata a verità integrale dalla Madre Foresti, che, portando in sé l'inesprimibile mistero della Grazia dell'Amore di Dio, è tormentata come in agonia dei Getsemani, si fonde perciò nel mistero redentore di Cristo, "siano anch'essi una cosa sola in noi" (Gv. 17,21) e vive, vittima oblativa, in comunione con l'Unico Capo che chiama gli uomini nell'Unità della Vita Divina: " Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza" (Gv. 10,10). La Religiosa adoratrice nell'Istituto di Madre Foresti ha senso e significato nel mistero di Cristo e nel corpo ecclesiale, se unita in comunione verace continuativa e operativa con Cristo Gesù, Vittima per i peccati del mondo. Ella infatti diceva, e ha lasciato scritto: "Quando ero sulla terra- dice Gesù- nelle offerte che facevo di Me al Padre, passavo in spirito dalle mie Vittime e insieme a Me le offrivo al Padre". In questo contesto, ogni giorno è Gesù stesso che continua la sua Preghiera Sacerdotale pregata dalle Religiose Adoratrici, e in ogni momento vivono come Luce e Forza di redenzione, prolungano l'offerta sacrificale ed espiatrice perché la solitudine che tormenta e devasta l'uomo nel rapporto di rifiuto e di non amore con Dio, venga colmata ed investita di Fede e di Grazia. È questa l'azione del Corpo Mistico di Cristo e la specifica e permanente vocazione dell'istituto delle Religiose Adoratrici. La Madre Foresti era assidua nella preghiera per le sue Figlie spirituali, come l'apostolo Paolo per i fratelli di Colossi: "non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate una conoscenza piena della Sua Volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacerGli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella Conoscenza di Dio; rafforzandovi con ogni energia secondo la potenza della Sua Gloria, per poter essere forti e pazienti in tutto, ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei Santi nella Luce" (Coloss. 1,9-13).

In questo contesto la Madre dice con autorità alle sue Figlie:" Se vogliamo corrispondere a sì alta Chiamata, dobbiamo reputarci felici se il Signore si serve di noi come vittime di riparazione" (Consuet. Pag. 14,2). L'Amore dell'Unico Salvatore Gesù Cristo e l'amore dei Santi, si compone in un unico alfabeto: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv. 15,13). Ogni Carisma è dono del Padre all'anima, alla Chiesa, alla umanità, come nuova e incisiva presenza di Gesù Cristo e come forte energia di salvezza: ascenda pertanto la preghiera al Datore di Ogni Dono perché la Chiesa e il mondo siano vivificati da queste energie di salvezza e i Chiamati siano i Viventi Portatori di Cristo per essere con Lui Via Verità e Vita, che si offre ad ogni uomo nel peregrinante cammino verso l'eternità.

Per le ragioni esposte la Fondatrice dell'Istituto Auore Francescane Adoratrici Madre Francesca Foresti può essere definita: DONNA METASTORICA CON INTUIZIONE DEI MEZZI DI SALVEZZA VALIDI PER TUTTI I TEMPI.